Anno XLV - N. 295

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 26 ottobre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La relazione ufficiale della battaglia del 23 nell'oasi di Tripoli

Le nostre truppe attaccate su due fronti compiono prodigi di valore

L'eroica VI compagnia dell'undicesimo bersaglieri - Le enormi perdite del nemico

La ribellione soffocata nel sangue - Il tribunale di guerra lavora

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La battaglia di lunedì davanti Tripoli

L'imboscata degli arabi - Sequestro d'armi e munizioni - Il cavasso del consolato tedesco fucilato

TRIPOLI, 25. — *In seguito allo scontro di ieri a cui presero parte gli arabi ribelli stabiliti nell'oasi a tergo delle linee da noi occupate il generale Caneva ha fatto eseguire un rigoroso disarmo degli abitanti dell'oasi stessa ed in città.*

Furono trovati dovunque molte armi nascoste e capanne piene di provviste e di munizioni. Le armi furono sequestrate, le capanne incendiate. Molti arabi sono stati arrestati e accompagnati in città. Coloro che si ribellavano sparando contro i nostri, sono stati passati per le armi dalla truppa sul posto. Venne anche fucilato un cavass di un Consolato estero (1), il quale aveva pugnalato un italiano, ferito.

Questo cavass è stato consegnato dallo stesso Console alle nostre autorità, le quali subito lo sottoposero alla giustizia del tribunale militare e che in seguito a sentenza lo fecero fucilare.

I nostri soldati presi fra due fuochi

La rivolta degli arabi che erano evidentemente di intesa cogli assalitori di fuori scoppiò alla nostra sinistra, a tergo dell' 11.o bersaglieri, mentre questi erano impegnati a respingere l'attacco della fanteria turca che si avanzava coperta dai muretti dei giardini. Gli arabi favoriti dal terreno insidioso riuscirono ad infliggere perdite non lievi all'11.o bersaglieri. Ma i nostri soldati non si sgomentarono e senza perdere il sangue freddo fecero subito fronte dalle due parti, riuscendo a uccidere moltissimi arabi e a farne prigionieri molti altri.

La disciplina, il sangue freddo e sopratutto l'iniziativa dei nostri

Il combattimento continuò con varia intensità per circa otto ore, difficilissimo per noi a cagione del terreno rotto e coperto che ci costringeva ad un grande frazionamento di forze.

CIO' CONTRIBUI' A METTERE IN VALORE LA DISCIPLINA, LA CALMA, L'ENERGIA, SPECIALMENTE LO SPIRITO DI INIZIATIVA DEI VARI REPARTI. ALL'ULTIMA FASE DI ESSO PARTECIPARONO RINFORZI VENUTI DALL'82.o FANTERIA ED ALLA FINE I NOSTRI SOLDATI RIUSCIRONO A SNIDARE GLI ARABI ED I TURCHI DA OGNI DOVE, RIPULENDO IL TERRAPIENO DAVANTI A LORO.

LE PERDITE DEL NEMICO SONO STATE VERAMENTE STRAORDINARIE SULLE NOSTRE CHE NON SONO STATE RELATIVAMENTE MOLTO GRAVI NON SI SONO ANCORA POTUTI RACCOGLIERE DATI ESATTI ESSENDO LE NOSTRE TRUPPE ANCORA IMPEGNATE NEL DISARMO DELLA POPOLAZIONE.

Ricognizioni spinte sulla nostra sinistra hanno trovato centinaia di arabi e turchi morti che i fuggenti non ebbero tempo di seppellire e di asportare come usano.

Il panico in città

Mentre lungo le linee di avamposti specialmente sulla nostra sinistra si combatteva si ebbe in città un principio di panico che poteva diventare assai grave senza il sangue freddo dei nostri. Eccone l'origine: un maggiore medico accompagnava un ufficiale ferito e per evitare l'agglomeramento della folla intorno alla vettura ordinò al graduato che lo accompagnava di fare allontanare gli arabi. Il graduato eseguì l'ordine e la folla rinculando diè luogo a confusione e quindi ad un fuggi fuggi ed a vari conseguenti parapiglia.

Le botteghe, i caffè e le case si chiusero a alcuni cittadini saliti sulle terrazze cominciarono a sparare colpi di rivoltella. L'allarme si propagò alle caserme specialmente ai posti di guardia isolati da dove partirono vari colpi di fuoco. Fu subito fatto cessare dagli ufficiali accorsi.

(1) Il Consolato germanico.

Incidenti degni di nota

Vi furono pochi incidenti degni di nota.

Un giovanetto arabo al servizio degli ufficiali del reggimento bersaglieri e da essi beneficato tirò un colpo di pugnale contro il capitano dei bersaglieri mentre avanzava contro il nemico. L'aggressore venne fucilato.

Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu superiore ad ogni elogio. Anche i feriti facevano a gara per tornare al fuoco. Sono segnalati molti atti di estremo coraggio per non dire eroismo. Si segnalarono molti carabinieri, ufficiali e soldati dell'esercito di esplorazione.

Convogli di prigionieri 31 fucilazioni

Arrivano di continuo in città convogli di prigionieri scortati da truppa e da carabinieri. Questi convogli, avviati alle varie caserme ed altri luoghi, hanno molto impressionato la popolazione araba e turca.

Il tribunale ha finora emesso trentuna sentenza di morte che vennero subito eseguite. Sono contro arabi sorpresi con le armi in mano in danno dei nostri.

Gli aeroplani in vedetta

Ieri mattina gli aeroplani riconobbero il terreno esternamente alla nostra fronte e lungo la via carovaniera da Tripoli a Garian, lungo la quale osservarono un vasto accampamento di turchi e arabi. Lungo la giornata si sono veduti qua e là gruppi di arabi e di turchi di varia forza, ma nessun attacco si è pronunciato.

L'ottavo bersaglieri a Homs infligge gravi perdite al nemico

L'ottavo bersaglieri che ocupa Homs prese l'altro ieri l'offensiva contro il nucleo delle forze affaccianlisi sul suo fronte e le respinse infliggendo loro gravi perdite e le ricacciò fino a Manghele di dove ritornò poi Homs.

Come è composto il Tribunale di guerra - Due mila arresti - Si attendono nuove fucilazioni

Gli arresti operati a Tripoli ascendono a circa duemila. Il tribunale di guera è presieduto dal colonnello Marocco; funziona da avvocato fiscale l'avvocato Chiappironi, da istruttore il cap. Mancini, da difensore il senatore Carafa d'Andria e da interprete il tenente Castelnuovo.

E' arrivato ieri da Siracusa il piroscafo Bosnia con gli addetti militari e navali e prosegue per Derna.

A Bengasi tutto bene.

Da Tripoli, Bengasi e Derna si domanda l'invio di tabacco specialmente di sigarette per le truppe e la popolazione. (Stefani).

L'intervento della Banca d'Italia

per il servizio della Tesoreria e per la creazione del credito in Tripolitania e Cirenaica

ROMA, 25. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia nella tornata del 23 ottobre, su relazione fatta dal direttore generale comm. Stringher, in nome della presidenza dell'istituto, ha preso per acclamazione la deliberazione seguente:

« Il Consiglio Superiore, udita la esposizione del direttore generale intorno ai rapporti finanziari ed economici che a guerra finita potranno intercedere fra il Regno e la Tripolitania approva il concetto che l'istituto il quale prima col nome di Banca Nazionale, poi con quello di Banca d'Italia accompagnò il Regno in tutte le sue fortune, mentre si compie il cinquantenario, non debba e non possa tenersi estraneo a fatti d'importanza cospicua per gli interessi materiali, morali e politici del paese:

« Perciò delibera che il direttore generale inteso il Ministero del Tesoro, d'accordo con la presidenza e con la Giunta del Consiglio Superiore determini le provvidenze necessarie, non solo perchè venga esercitato dalla Banca d'Italia il servizio di tesoreria dello Stato nella nuova colonia ad estensione di quello cui provvede nel Regno, ma anche perchè non manchi il contributo e l'ausilio della Banca a costituendi capitali italiani per fini ben determinati, i quali rispondano a sicuro vantaggio dell'economia nazionale ».

Episodi della battaglia di Sciarra Sciat

Il coraggio indomito dei carabinieri e dei bersaglieri

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sul combattimento di Sciarra Sciat: Il combattimento si prolungò tutta la giornata con una lieve tregua verso mezzogiorno. La fucileria fu più lenta nel pomeriggio e cessò del tutto sulla fronte verso le 16 perchè il nemico, sbaragliato, trovò prudente ritirarsi.

La fucileria degli arabi dell'oasi continuò sempre con un crescendo rilevante.

Giunsero intanto a rinforzo l'80.o e l'artiglieria da montagna senza cannoni, per sostenere i bersaglieri che si mantenevano al fuoco da ben otto ore senza cedere mai ed indivisibili. Al servizio di esplorazione furono adoperati i carabinieri che dimostrarono pari eroismo.

Un bersagliere ferito ad un ufficiale che gli offriva aiuto rispose:

— Badi signor tenente che qui arrivano le palle nemiche, è meglio che si allontani.

L'ufficiale non si mosse.

Un maresciallo dei carabinieri, spintosi in ricognizione mentre più ferveva il combattimento cadde fulminato gridando: Viva l'Italia!

Accanto cadevano feriti un brigadiere ed un tenente dei carabinieri.

Un carabiniere ferito alla testa da una fucilata, compiè la sua missione portando un biglietto al comando di divisione. Interrogato dal generale perchè gli scendesse del sangue dal capo rispose:

— Non è nulla, è una palla alla testa.

Fu subito visitato e gli si trovò infatti una palla conficcata nell'osso parietale. Le sue condizioni sono gravissime. Con un miracolo di energia egli era riuscito in quelle condizioni a compiere la sua missione.

Un sottotenente dei bersaglieri cadde eroicamente gridando ai soldati:

— Allegri ragazzi! Siamo bersaglieri degni del nostro nome. Viva l'Italia!

La fanteria e la cavalleria completarono la vittoria

Una compagnia dell'82.o fanteria nei pressi della moschea di Emni, dove la strada, fuori della città, fa bivio venne fermata da una terribile fucileria araba. I soldati erano presso una strada angusta, tra alte mura di fango. Essi a colpi di pala bucarono i muri e si difesero assalendo il nemico e facendo numerosi prigionieri sorpresi con le armi in pugno. Bisognava trattenere lo slancio dei soldati che sprezzando ogni pericolo volevano precipitarsi all'inseguimento del nemico.

Due squadroni di cavalleria sopraggiunsero piombando sugli arabi, sciabolandoli, disarmandoli e respingendoli a torme verso la città per essere legati e portati prigionieri al castello.

Alcuni ufficiali, presi specialmente di mira dai colpi arabi sono riusciti ad afferrare i colpevoli che sono stati immediatamente fucilati. I nostri ufficiali, che stavano in piedi dietro i soldati stesi per terra, davano esempio mirabile di eroismo. Essi indicavano ai soldati i punti precisi dove era raccolto il nemico e dove dovevano dirigere i loro colpi.

Spesso raccoglievano i fucili e le giberne di qualche caduto e se ne servivano per sparare anche essi. Il loro comando più ripetuto era: « Adagio ragazzi, mirate bene, non sprecate cartuccie! »

La sezione di sanità attaccata dagli arabi respinse violentemente l'attacco e fece tre prigionieri.

Innumerevoli altri episodi sono avvenuti di coraggio, di valore e di tenacità. E' tipico l'episodio di un tenente di vascello accorso a Sciarra Sciat a cavallo ed offertosi per compiere un servizio di avanscoperta, e che passando sotto la granuola delle palle arabe potè prodigiosamente rimanere illeso.

Durante il combattimento nelle oasi si vedevano gli arabi agitare delle banderuole che costituivano evidentemente delle segnalazioni. Si trovarono delle armi nascoste perfino in casse da morto. Una di queste casse fermata da una sentinella fu trovata piena di baionette e cartuccie Mauser. Il battesimo del fuoco odierno, glorifica l'esercito italiano. A Sciarra Sciat, le posizioni eroicamente mantenute sono guernite da un reparto nuovo e la retrovia è continuamente perlustrata. La ferocia degli indigeni supera ogni possibile previsione. Gli arabi tiravano a bruciapelo anche sugli infermi, ma ben cara è costata loro l'odierna giornata date le perdite incalcolabili ed i numerosi prigionieri fatti dai nostri reparti di artiglieria e di cavalleria appiedati.

Il fallimento dell'insidioso attacco ha avvilito gli arabi e i turchi. La nostra vittoria determina un grande ed immenso prestigio dell'esercito e del paese.

La sesta compagnia dell'11 bersaglieri

GENOVA, 25. — Il *Secolo XIX* ha dal suo corrispondente da Tripoli, 24, ore 11.45: La notte è trascorsa tranquilla. Al di là delle trincee e oltre gli avamposti tutto è deserto e muto. La giornata di ieri resterà memorabile per le armi italiane e specialmente per la sesta compagnia dell'11.o bersaglieri. Attaccata da ogni parte dagli arabi nella località di Sciarra Sciat diede prova di slancio meraviglioso. Mi recai in quel punto verso le 10. In esso si combatteva ancora con vittoriosa resistenza. Vidi un colonnello a cavallo con attitudine magnifica puntare la rivoltella da ogni parte, non fallendo alcun colpo e passando incolume fra la gragnuola dei proiettili. Un maresciallo dei carabinieri spintosi audacemente avanti fra i colpi del nemico, consigliato a retrocedere rispose: « La palla che mi deve uccidere non è ancora fusa » e lanciò avanti il suo cavallo al galoppo sotto scariche nutrite di colpi.

Il cavallo cadde morto e il maresciallo rimase ferito gravemente, ma non morì.

Nessun massacro di suore in Cirenaica

Definitiva smentita dell'ammir. Aubry

BENGASI, 25. — *L'ammiraglio Aubry telegrafa per mezzo della regia nave* Vittorio Emanuele *che nessun massacro nè alcuna morte di frati e suore avvenne in Cirenaica. Le suore di Derna giunsero ad Augusta con la regia nave* Volta *e chiesero di recarsi alla casa madre in Tripoli con piroscafo in partenza per colà.*

Un decreto del generale Caneva

per arrestare la speculazione dei terreni

TRIPOLI, 25. — Il generale Caneva ha promulgato in Tripolitania e Cirenaica il seguente decreto, inteso ad arrestare la speculazione sui terreni che si andava effettuando dopo lo sbarco delle nostre truppe:

« Noi, tenente generale comm. Carlo Caneva, governatore generale della Tripolitania e Cirenaica, visti i pieni poteri conferitici dal regio decreto che stabilisce le nostre attribuzioni,

considerato che il regio Governo si propone a pace raggiunta, con le pubbliche opere di mettere in valore tutti i terreni della Tripolitania e Cirenaica e che perciò gli indigeni trarranno grande beneficio attendendo a vendere le terre che essi posseggono, non appena l'operosità del Regio Governo avrà raggiunto i suoi scopi,

abbiamo decretato quanto segue:

Art. 1. — E' vietato fino a nuovo ordine ogni alienazione di terre e giardini sotto qualsiasi pretesto.

Art. 2. — Il Governo si riserva di concedere in qualche caso specialissimo ed in via del tutto eccezionale, da riconoscersi volta per volta, l'autorizzazione alla vendita di qualche proprietà.

Art. 3. — Per i casi accennati nell'articolo precedente colui che intende alienare terreni deve rivolgere istanza giustificativa al Regio Governatore.

Art. 4. — Il Regio Governo si riserva di riscattare ed indemaniare per ragioni di pubblica utilità ed alle condizioni che verranno poi rese note quei tereni e giardini che eventualmente fossero stati acquistati a scopo di speculazione prima dell'occupazione dell'Italia.

Art. 5. — Saranno considerati nulli e come non avvenuti i contratti di compra e vendita di terreni e giardini stipulati dal presente decreto, anche se antecedentemente alla occupazione e che a tenore delle vigenti leggi non sieno ancora perfetti tanto nei rapporti dei contraenti che nel riguardo di terzi.

Generale *Caneva* ».

I commenti della stampa italiana

alle dichiarazioni fatte alla Camera di Vienna

ROMA, 25. — Commentando le dichiarazioni del conte Gautsch al Reichsrath, in merito al conflitto italo-turco, il *Messaggero* scrive che esse sono state chiare, precise, sincere. Le esplicite dichiarazioni del presidente del consiglio austriaco, sul contegno del governo di Hakky Pascià, che ha costretto l'Italia alla guerra, e il riconoscimento della lealtà italiana nella questione relativa alla localizzazione del conflitto, hanno certamente disilluso quanti in questi giorni avevano tentato di mettere con una serie di allarmi pazzeschi, l'Austria e la Germania contro la loro alleata.

Il *Messaggero* nota poi con compiacenza che l'Austria, d'accordo certamente con la Germania, che non ha ancora ufficialmente e pubblicamente parlato, non intende prendersi la briga di sollecitare una pace che, salvando l'orgoglio turco, non salverebbe il nostro amor proprio, i nostri interessi e la nostra tranquillità futura.

Quanto alla constatazione del conte Gautsch che l'Italia ha escluso le coste turche dal mare Adriatico e Jonio nelle operazioni guerresche, per non provocare ripercussioni spiacevoli nei Balcani, il *Messaggero* osserva che il presidente del consiglio austriaco, ha mancato di completare l'importante dichiarazione, aggiungendo che analogo impegno, di non molestare cioè le nostre coste adriatiche ed joniche, ha assunto la Turchia.

Il *Popolo Romano* scrive che le dichiarazioni del conte Gautsch sono state accolte in Roma, come lo saranno indubbiamente da tutta l'opinione pubblica italiana, con la più grande compiacenza. Noi siamo veramente grati al capo del governo austriaco ed al ministro degli esteri conte Aherenthal, dell'Impero alleato, nel cui nome egli pure parlò, di avere esposto in modo così perfetto le cause e lo stato dell'attuale conflitto.

La regione del conflitto è per noi la Tripolitania: obbiettivo nostro l'occupazione di quella regione ed a questo obbiettivo esclusivamente sarà rivolta e concentrata la nostra azione militare, persuasi che la Turchia non potrà, nel suo interesse e nell'interesse generale sconfinare.

La *Vita* scrive:

« Noi dobbiamo esser grati al presidente dei ministri dell'Austria ed Ungheria per la risposta che hanno voluto dare: risposta che è per noi documento importante e per l'opinione pubblica delle nazioni civili.

Dobbiamo inoltre compiacerci che a Vienna ed a Budapest si sia completamente riconosciuta l'impossibilità di proporre una mediazione. E' utile per oggi e per il domani, che non sarà più nè occupato nè preoccupato della presente vertenza, constatare come l'Austria abbia in questa occasione operato non solo con chiarezza, ma con amicizia verso di noi, confermando persuasivamente l'atteggiamento assunto da parecchi anni e tradotto in fatti.

« Il governo dell'impero alleato, che anche pochi giorni or sono poneva la autorità sua per risolvere sollecitamente il problema della facoltà italiana, non ha certo preteso di farci pesare l'alleanza che ci unisce a parità di condizioni. Non sarebbe giusto e sopratutto non sarebbe utile in confronto alla lealtà inalterata di un simile atteggiamento, tener conto del linguaggio di alcuni giornali che rivelano il rancore dei conservatori di tutti i paesi, contro l'Italia padrona dei suoi destini. Tali clamori perdono di qualsiasi significazione davanti al contegno deferente ed amichevole del governo, contegno che rinforza indubbiamente i nostri rapporti con la potenza alleata».

La base della pace

secondo le informazioni del "Times,,

LONDRA, 25. — Il *Times* scrive: « I più savii uomini di Stato ottomani che godono maggior fiducia sarebbero lieti di vedere terminare la guerra italo-turca nell'unico modo attualmente possibile. Sarebbero disposti a conchiudere la pace, se potessero, col riconoscimento dei fatti compiuti a Tripoli.

Anche i più assennati uomini di Stato italiani sarebbero indubbiamente lieti di fare la pace nella stessa base.

« E' però evidente che il Governo turco non ha il potere di fare ciò che gli suggerisce il suo senno e che è reclamato dai veri interessi del paese. Le ri chieste dell'espulsione degli italiani fanno sempre maggiormente insistenti nelle provincie. Appunto nelle provincie, e non nella capitale e nelle grandi città cresce in modo pericoloso l'agitazione contro gli italiani.

La crisi finanziaria in Turchia

COSTANTINOPOLI, 25. — Il Senato ha discusso a porte chiuse la questione tripolina.

La moneta di oro scarseggia. I depositanti continuano a ritirare i loro fondi dalle banche locali. L'ambasciata di Germania protestò contro il sequestro illegale di cinque chiatte nel Corno d'Oro. (*Stefani*).

Gli operai italiani a Bagdagd si sono rifugiati in Aleppo

COSTANTINOPOLI, 25. — L'ambasciatore di Germania ha segnalato che trecento operai italiani addetti alla costruzione della linea di Bengasi sono rifugiati ad Aleppo in Persia, ove il console ha rilevato la necessità che essi ritornino al lavoro. Ma si osserva che sarebbe difficile proteggerli perchè il cantiere è molto esposto. (*Stefani*).

Gli italiani a Ianine

COSTANTINOPOLI, 25. — Il vali di Janina telegrafa che gli italiani, tranne il Console ed alcune altre persone, hanno abbandonato la città.

L'esempio del Giappone!

Il *Corriere della Sera* e il *Secolo*, di accordo, con qualche giornale inglese più iracondo e con qualche giornale francese più ironico, seguitano a protestare contro il Governo italiano perche non permette ai loro corrispondenti di seguire nella Cirenaica le operazioni di guerra.

La levata di scudi della stampa internazionale (ivi compresi i nostri due maggiori giornali) contro la tirannia della censura è un piccante argomento, giacchè non solo assistiamo ad un tentativo di sciopero dei corrispondenti di guerra, ma persino all'inizio d'un *sabotage* politico-militare organizzato da quei corrispondenti inglesi, che non han voluto sottostare alle condizioni del generale Caneva di non rivelare i movimenti delle truppe.

A Tripoli ne son rimasti trentadue che, pure protestando, si sono sottomessi; gli scioperanti invece si sono ritirati a Malta donde lanciano dispacci malevoli e pessimisti.

Ora un nostro valente collega, che ha qualche competenza nelle cose di guerra, *Argus*, scrive sulla *Preparazione* un assennato articolo per dimostrare quanto sia provvida quella disposizione del regolamento militare in guerra.

E poichè *Corriere*, *Secolo* e corrispondenti inglesi tirano fuori l'esempio del Giappone ecco quanto scrive *Argus* che partecipò a quella campagna come corrispondente:

« Io ricordo di essere arrivato a Tokio il 2 marzo 1904, cioè ventidue giorni dopo l'inizio delle ostilità, avvenuto con l'attacco navale nelle acque di Chemulpo. Barzini, del *Corriere della Sera*, aveva perduto il piroscafo a Napoli e giunse due settimane dopo, eppure anch'egli mi tenne compagnia a Tokio per oltre un mese e mezzo prima di proseguire con tanto di *bracciale* e di tessera nel teatro della guerra.

« All'*Hôtel Imperiale* di Tokio, trovai 58 corrispondenti di guerra dei maggiori giornali del mondo che fremevano, protestavano, correvano dalle proprie legazioni al Ministero della guerra senza riuscire a partire, tenuti a bada dalla sorridente calma degli ufficiali giapponesi. Nè più rapida fu la partenza degli addetti militari, fra cui era il nostro maggiore Caviglia, ora tenente colonnello.

« Al terzo mese di guerra, si credette perfino che giornalisti ed addetti militari non sarebbero mai partiti. Gli addetti *non partirono effettivamente mai* e si fece solo eccezione per gli alleati inglesi.

« Eppure, per quei tre lunghi mesi, il *Daily Telegraph* che aveva mandato il suo corrispondente a Tokio, come i suoi maggiori confratelli, non protestò mai, come ora ha fatto contro la nostra censura; eppure il suo corrispondente, come tutti gli altri, doveva presentare i suoi telegrammi *non cifrati* alla censura di Tokio, ben altrimenti severa di quella italiana.

« E quando, al quarto mese, i corrispondenti di guerra poterono mettere piede in Manciuria, si arrischiarono, forse, a minacciare sciopero e *sabotage* per le restrizioni della censura?

« Anzi tutto essi erano quasi prigionieri dei loro ospiti cortesi, ma inesorabili; i loro telegrammi passavano per tutte le trafile immaginabili e non potevano contenere la più piccola informazione di entità militare capace di servire utilmente al nemico. Era permesso di parlare dei fatti *avvenuti*, descriverli, commentarli in senso favorevole, se non addirittura apologetico, per i giapponesi; ma quanto al sottrarsi alla revisione, ai tagli, alla soppressione dell'intero telegramma, non era cosa da pensarci.

« Si aggiunga che le *notizie* erano comunicate di ufficio alla stampa, giacchè in realtà la si teneva lontana parecchio dal campo tattico ».

La Corte fuggirà

LONDRA, 25. — Mandano da Pekino al *Times* che la situazione finanziaria della Cina diviene disperata. I cinesi inviano i tesori in località sicure, nelle concessioni estere di Tien Tsin, a Shanghai e Mukden; ove chiedono la protezione dei giapponesi nel caso in cui le truppe subissero una disfatta. Nel caso sembra certo che la Corte fuggirà a Y Chel.

NUOVI TORBIDI A CRETA

LA CANEA, 25. — Il Governo di Candia si è dimesso dopo una tempestosa seduta dell'assemblea.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Carabiniere disertore che si costituisce dopo due anni - Il piazzaletto delle Beccherie - Cena d'addio - L'epilogo del processo Concari-Leitenitz - Nuove reclute - Per una banda cittadina

Ci scrivono, 25, (n.):

Questa sera verso le 18 si è presentato alla caserma dei carabinieri il carabiniere Colautti Francesco di anni 26 da Castelnuovo del Friuli.

Era disertore fino dal 23 agosto 1909 e apparteneva alla stazione di Ficarolo (Rovigo).

Si presentò alquanto alticcio.

E' proveniente dall'Austria.

Domattina verrà trasportato alle carceri militari di Venezia.

*** La Giunta comunale ha deliberato di trasformare in piazzaletto la località detta delle Beccherie, adibendo ad uso magazzini il risultante spazio sottostante. A tale scopo ha dato incarico all'ing. Gino Canor di compilare il progetto.

*** Numerosi amici hanno offerto questa sera un banchetto d'addio al rag. Placido Peroi che sta per indossare l'uniforme di granatiere.

Allo spumante parlò applauditissimo il signor Drago al quale rispose commosso il festeggiato.

Il rag. Veroi è stato nostro valente corrispondente per qualche mese. A lui il nostro cordiale saluto.

*** Il processo Concari-Leitentiz che minacciava di fare il paio con quello Cuocolo, ha avuto finalmente termine.

Dinanzi al nostro tribunale si sono presentati oggi gl'imputati avv. Concari Francesco, Concari Pompeo e tenente Leitenitz. I due primi erano difesi dagli avvocati Marini e Ciriani e il tenente dall'avv. Feder.

Il tribunale ritenne colpevole soltanto il Pompeo Concari assolvendo l'avv. Francesco. Nei riguardi della contravvenzione dichiarò improcedibile l'appello del P. M. perchè sarebbe stato ricevuto da un funzionario non idoneo a rappresentarlo.

Presidente: Sinigaglia — Giudici: Rosati e Fabbro — P. M.: avv. Sellenati.

*** Stamane con il treno delle 2.30 sono giunte una trentina di nuove reclute di cavalleria. Alla stazione erano ad attenderle il maresciallo Riccioli assieme ad un sergente.

*** La banda di Torre dopo i buoni risultati che ha dato, in questi ultimi mesi, ha attraversato un periodo di crisi per deficenza di mezzi.

Il municipio di Pordenone ha promesso un sussidio nel caso che la banda di Torre si trasformasse in banda cittadina di Pordenone.

Per tale scopo si è costituita una commissione composta dei signori: Cav. Baldissera, Coran Tommasi, Botrè, Valdevit, Zaghis, Sacilotto e dott. Bidoli.

Questi signori hanno il compito di compilare uno statuto e di organizzare la nuova banda con gli elementi già esistenti.

Speriamo ora che egregie persone di buona volontà si sono messe all'opera non manchi il concorso del municipio, concorso che in massima è già stato votato e che non importerebbe una cifra molto rilevante dato che i musicisti prestano servizio gratuitamente.

Da PAMALNOVA

L'on. Hierschell in visita - L'arresto d'un pregiudicato

Ci scrivono 25 (n):

Verso le ore 15 d'oggi giungeva in automobile il deputato on. Hierschell, invitato dalla Società Operaia per una visita alla mostra dei lavori della locale Scuola d'Arti e Mestieri.

Ricevuto dal sindaco cav. Buri ing. Giovanni, dalla Giunta Municipale e dai presidenti dei diversi sodalizi cittadini, accettò un sontuoso rinfresco alla sede della S. O.

Si recò quindi alla scuola di disegno dove dopo aver ammirato ed apprezzato con ampia cognizione la gipsoteca del defunto Fortunato Busetti ed esaminato minutamente ogni lavoro degli allievi, ebbe parole di encomio per il prof. Riccardo Romanello e per il progresso dimostrato dal complesso degli allievi.

Ripartì alle 16.30 completamente soddisatto della visita e dell'accoglienza avuta.

Promise frattanto di appoggiare nel miglior modo possibile la scuola di disegno nell'incremento maggiore che potrà prendere in seguito.

*** Il solerte maresciallo dei carabinieri sig. Romualdi arrestava dopo diligenti investigazioni, certo Antonio Fornaro fu Gennaro di S. Angelo di Teramo, truffatore e pregiudicato ricercatissimo.

Sul Fornaro gravano diverse pene di truffa fra le quali una recente a danno del marmista Bortolomeo Bizzotti di Artegna e del marmista Paroni di Ontagnano.

Da CIVIDALE

Defunta

Ci scrivono, 25, (n.):

Ieri sera, dopo breve giacenza a letto, cessava di vivere la signora Rieppi Maria vedova D'Orlandi, buona vecchietta, tutta dedita alla famiglia, madre affettuosa dell'egr. capo delle guardie urbane, sig. D'Orlandi Arturo.

Oggi seguiranno i funerali.

Condoglianze vivissime.

Società operaia

Anno scolastico 1910-11.

Elenco degli alunni premiati e promossi.

CORSO PREPARATORIO
alunni iscritti 49.

Premiati: Gon Ireneo, Premio di 1.o grado — Cosatti Antonio, premio di 2.o grado — Fantini Luigi, premio di 3.o grado — Deganutti Francesco, menzione onorevole — Nadalutti Silvio, menzione onorevole.

Promossi: Stagni Argeo — Premariese Carlo — Liberale Pietro — Modonutti Anselmo — Mariuzzi Luigi — Liberale Guido — Cotto Biagio — Comugnaro Francesco — Moschioni Arturo — Chicchio Gio. Batta — Piani Saulle.

PRIMO CORSO
Alunni inscritti 30

Premiati: Sittaro Giuseppe, premio di 2.o grado — Pinatti Olivo, premio di 3.o grado — Iacolutti Leone, menzione onorevole — Angeli Luigi, menzione onorevole — Donati Luigi, menzione onorevole.

Promossi: Marcolini Massimo — Coccolo Angelo — Pian Iginio — Clinchio Giuseppe — Regini Giovanni — Comugnaro Giuseppe — Cibau Mario — Colautti Giovanni — Accatino Pietro.

SECONDO CORSO
Alunni inscritti 22

Premiati: Frontini Carlo, Premio di 2.o grado — Passon Ignazio, premio di 3.o grado — Corte Giuseppe, menzione onorevole.

Promossi: Paschini Mario — Lorenzini Leonardo — Scaunich Eugenio — Zampari Luigi — Zanutti Giuseppe.

TERZO CORSO
Alunni inscritti 23

Premiati: Dalmasson Pietro, premio di 2.o grado — Cantarutti Silvio, premio di 3.o grado — Chicchio Antonio, premio di 3.o grado — Fantini Carlo, premio di 3.o grado — Gon Desio, menzione onorevole — Zirlo Giuseppe, menzione onorevole.

Promossi: Borganis Giovanni — Piutti Arturo — Faleschini Eugenio — Nadalutti Attilio.

Alunni già licenziati, frequentanti la Scuola a scopo di perfezionamento premiati con distinzione speciale:

De Angeli Umberto — Bressani Remo — Stoppato Antonio — Gasparutti Giuseppe — Verderi Mario — Blasutig Gio. Batta.

Da CAVASSO NUOVO

Avvelenati dai funghi - due vittime

Ci scrivono, 25, (n.):

Ieri i componenti la famiglia di Bortoli-Seri Angelo avevano mangiato dei funghi. Questa notte si sono manifestati in essi i sintomi dell'avvelenamento. Sono morti i due gemelli Ida e Giuseppe; uno prima della mezzanotte e l'altro poco dopo. La madre, Catterina Bortoli-Seri, nata Dinon, e un altro fanciullo piccino versano in grave stato.

In paese è grande l'impressione per questa improvvisa sciagura.

Ida e Giuseppe erano due gemelli dodicenni e due fiori di bambini.

Morte crudele...

Da CODROIPO

Un truffatore - La banda cittadina

Ci scrivono, 25, (n.):

Era venuto a Codroipo un tale Fornaro Antonio fu Giovanni di anni 52 di Città S. Angelo, elegantemente vestito, e questo bel tipo intendeva commettere delle truffe come ne aveva commesse altrove.

Difatti riuscì a commetterne una a danno di una ditta di qui, prendendo subito dopo il largo.

Questo solerte maresciallo dei carabinieri sig. Bizzotto Pio però, essendo venuto a conoscenza del fatto e sapendo che il cavaliere d'industria si era diretto per Palmanova, telegrafava subito a quel suo collega, il quale ieri procedeva all'arresto del medesimo.

Il Fornaro è un abile truffatore molte volte condannato per reati contro la proprietà e le persone; è inoltre ricercato dalla pubblica forza come contravventore alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza ed infine è stato or non è guari assegnato al domicilio coatto per la durata di anni 5.

Vada una lode sincera all'energico nostro maresciallo al quale si deve un sì importante arresto.

*** La nostra banda cittadina, mercè la buona volontà di tutti i componenti di essa e la ammirabile attività del maestro sig. Tuso Giuseppe, incomincerà ad uscire pel paese il giorno di San Martino 11 novembre p. v. giorno caro a tutti gli italiani ricorrendo in quel giorno il genetliaco dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele III.

Benissimo.

Da COSEANO

Entusiastica dimostrazione ai coscritti che partono - La votazione dei rappresentanti al Consiglio scolastico

Ci scrivono, 25, (n.):

L'altro ieri, tutte le reclute del Comune, si diedero convegno nella frazione di Cisterna, onde, uniti proseguire per Codroipo e di là per Sacile.

Erano le 14, la piazza era gremita di popolo, 4 vetture attendevano i baldi giovani, i quali (una quindicina) non tardarono a sopraggiungere, scortati dal tricolore ed accompagnati dal suono di un'armonica.

Furono salutati da un generale evviva, al quale essi risposero entusiasti.

Dai presenti fu loro offerta una bicchierata, sempre brindando alle armi italiane, all'unità ed all'opera di redenzione che ora si sta compiendo sulle coste africane, indi prendendo nelle loro rispettive vetture ed al loro grido, al canto di addio ed al loro saluto alla lontana Tripolitania, fa eco entusiastico il paese e fra i battimani, gli abbracci e gli evviva sempre col nome di Tripoli sulle labbra, lasciano Cisterna, scortati da 20 ciclisti del comune, che non lasciarono i nostri patriottici giovani, che a Codroipo, al momento della partenza del treno.

E' proprio vero che finalmente è rinnovata l'era dell'ardimento Italico e che ognuno arde della febbre di battaglia e di vittoria. Di fatti i nostri coscritti con la gioia avevano il rammarico di non aver partecipato alla prima impresa, la speranza fervida di prendervi parte in futuro.

*** Lunedì, alle ore 10 ha avuto luogo la votazione dei maestri per i propri rappresentanti al Consiglio Scolastico, giusta la legge 4 giugno 1911 art. 2 N. 6.

Gli insegnanti di tutto il Comune, riuniti nel Municipio, hanno votato compatti i due candidati proposti dall'associazione Magistrale Friulana.

A S. Vito di Fagagna votarono per i proposti della Tomasseo, e ciò non è da meravigliarsi tanto più che in quel Comune un insegnante intervenne al recente congresso di Firenze, e nella frazione di Silvella, l'insegnamento è impartito dal cappellano, il quale vuol essere superiore ai maestri patentati.

Da SPILIMBERGO

I particolari della tragica disgrazia - Partenza di congedati

Ci scrivono, 25, (n.):

(Tiflis). In seguito a sopraluogo eseguito ier sera, completiamo i particolari dell'orribile disgrazia, dovuta a miera imprudenza, nella quale trovò la morte il giovane ventitreenne Martinuzzi Luigi di Angelo.

I cugini Martinuzzi Olivo di Giuseppe d'anni 18 ed il Martinuzzi Luigi di Angelo abitavano in una casa colonica del signor Coletti Domenico in quel di Navarons, piccola borgata di questo Comune.

I due cugini, dei quali il Luigi era congedato nello scorso settembre, dormivano in una stanza a pian terreno della casa colonica, e dopo aver cenato si accingevano a riposarsi.

L'Olivo precedeva il Luigi nell'ingresso alla stanza da letto, ed appena entrato tolse un fucile che trovavasi appeso ad una parete della camera. Tosto impugnato l'arma entrò nella stanza il Luigi, e non era neanche avvicinato al letto quando una forte detonazione rimbombò per la stanza mentre il Luigi cadeva al suolo fulminato.

Alle grida del cugino Olivo accorsero i famigliari i quali rinvennero il Luigi esanime, in un vero lago di sangue: la fucilata lo aveva colpito a circa tre metri di distanza in direzione della guancia sinistra producendogli un enorme ferita ed asportandogli a brandelli la carne che, insieme al sangue, andava a schizzare contro la vicina parete.

Fu mandato tosto pel medico dottor Patrignani il quale, in concorso del R. Pretore sig. Chiancone e del maresciallo Scolari, verificò il decesso.

Procedutosi dal Pretore all'interrogatorio del feritore, questi, inebetito per la tremenda sventura, cadde in parecchie contraddizioni, ma, riavutosi, finì per ammettere il fatto, escludendo l'intenzione di uccidere o di ferire ed attribuendo lo sparo dell'arma ad imperizia sua nell'uso della medesima.

Questa versione è condivisa generalmente poichè i due cugini si amavano da fratelli, e nulla esisteva nell'animo dell'Olivo perchè un simile fatto avesse ad ascriversi a sua responsabilità o premeditazione.

La povera famiglia è costernatissima, ed il fatto ha prodotto impressione dolorosissima.

*** Ieri seguì la partenza dei congedati dagli squadroni 1 e 2 del 7. Lancieri di Milano. Fra pochi giorni giungeranno in questo distaccamento le reclute.

Da PAULARO

Il ponte - La strada di Cedarchis

Ci scrivono, 25, (n.):

Pregiatissimo sig. direttore,

Solo oggi ho potuto leggere l'articolo che mi riguarda in data del 18 corr. mese nel suo pregiato giornale firmato dal signor Mameli Marioni di Tolmezzo.

Il Marioni dice che il lavoro delle mappe l'ha avuto dall'Intendenza e quindi io come amministratore del mio comune terrò nota della dichiarazione perchè se l'Intendenza ordina vorrà dire che anche pagherà.

Non capisco proprio cosa voglia dire il mio avversario nel lungo e sbrodolato suo articolo dove parla di cause, di asto, di ipoteche ecc. ecc.

Poteva benissimo risparmiare le frasi ironiche a mio riguardo perchè io vado in Consiglio senza preconcetti e vado per trattare l'interesse collettivo e non mi lascio suggestionare da frasi e programmi di gente estranea al consiglio, che senza essere chiamati vengono a perorare i loro interessi nella aula del Consiglio come fece coraggiosamente il suddetto Marioni.

Per ultimo rispondo all'egregio avversario che per la manutenzione del ponte e della strada sul But tra Formeaso e Cedarchis — se avrà il fideiussore e se verserà la prescritta cauzione — lo vedremo all'opera.

In quanto alle mappe per ora bisogna che abbia pazienza.

cons. com. *Vittorio Tolazzi.*

Da VILLA SANTINA

La tradizionale annuale fiera di Villa Santina avrà luogo lunedì e martedì 30 e 31 corrente.

Il Sindaco di Villa Santina
avverte

che in seguito alla constatata assoluta scomparsa dell'*afta epizootica* in tutti i Comuni della Carnia la R. Prefettura ha revocato il suo precedente Decreto che per la parte che riguarda il divieto di mercati nel Comune di *Villa Santina*.

In seguito a ciò la *tradizionale grande fiera di Villa Santina*, che non potè tenersi il 16 e 17 corr. *avrà luogo nei giorni di Lunedì e Martedì 30 e 31 Ottobre corrente.*

Gli animali che si conducono alla fiera dovranno essere scortati dal solito certificato di origine rilasciato dal sindaco del Comune di provenienza.

Il Sindaco — Il Segr.
G. Venier — *A. Spallacci*

Da BUTTRIO

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono, 25, (n.):

Il consiglio comunale di Buttrio, nella tornata del giorno quindici ottobre p. p. passò alla nomina dei quattro membri che devono far parte del consiglio provinciale scolastico.

L'egregio sindaco sig. Tomasoni Giacomo che incarna i più sacramentali principii di liberalismo, col pieno assenso della giunta aveva proposto al consiglio quattro candidati liberali, degni di rappresentare tale carica e non politicanti nel partito socialista o neppure in quello clericale. Nessuna eccezione fu sollevata per parte dei consiglieri presenti alla seduta, per cui il loro rigido silenzio che doveva poi convertirsi secondo il proverbio, in reale conferma, lasciò presuporre all'ottimo magistrato che essi assecondavano il di lui parere in merito alla scelta fatta.

Avvenuta la votazione ed il conseguente scrutinio, i quattro candidati liberali ottennero voti pari ad altri quattro di colore oscuro e fuori programma. Per l'avuto voto di sfiducia e per non restare a capo di una amministrazione che per metà puzza di clericalume, in un paese come Buttrio riconosciuto da tutti la rocca del liberalismo del distretto, il sindaco e la giunta rassegnarono le proprie dimissioni.

Da fonte ineccepibile mi consta che la causa dell'avvenuta crisi, va attribuita essenzialmente ad un assessore, il quale peccando d'incoerenza verso i colleghi coi quali ha condiviso le sorti, avrebbe saputo più efficacemente del sindaco suggestionare certi consiglieri facendogli votare una lista di persone sposate al partito clericale.

Lascio al pubblico i possibili commenti sull'infelice e barbina figura fatta da quell'assessore il di cui nome presto o tardi verrà svelato. *A.*

Da MANIAGO

Disgrazia mortale

Ci scrivono, 25, (n.):

Ieri a sera certo Zancan di Montereale Collina, muto, trovandosi a Maniagolibero e volendo far ritorno a casa, nei pressi del ponte di ferro precipitò nel torrente Collina, ove questa mattina fu rinvenuto cadavere. Varie sono le versioni circa la causa della disgrazia.

CRONACA GIUDIZIARIA

PRETURA II. MANDAM.

(Udienza del 25 ottobre)

Vice-pretore: dott. Luigi Ceria; P. M. avv. Micholoni; canc. Tocchio.

Cani senza museruola

Nadali Valentino fu Angelo d'anni 22 di Mortegliano (contumace) e Franzolini Luigi fu Giovanni di anni 44, di Pagnacco, vennero posti in contravvenzione per aver lasciato vagare in pubblico cani senza museruola.

Il primo fu condannato a L. 20 di ammenda, il secondo a L. 10 di ammenda.

Albertini Giuseppe di Abbondio di anni 37, di Pagnacco, venne invece assolto, perchè il suo cane senza museruola si trovava in un cortile di proprietà dell'Albertini stesso.

Spara..... facile

Cossio Attanasio fu Francesco di Orgnano, di anni 30 era imputato di essere contravvenuto alla legge sul porto d'arma, avendo sparato un colpo di fucile in pubblico, senza aver ottenuto il permesso di porto d'arma.

Fu mandato assolto per non provata reità.

Un dramma coniugale

Pietro Basello fu Francesco di anni 36, di Percotto, era estremamente geloso della propria moglie.

Il 19 marzo scorso dopo una delle solite scenate la moglie, spaventata, fuggì, ma il Basello la rincorse e le sparò contro alcuni colpi di rivoltella che, per fortuna, non la colpirono, e poi scappò all'estero.

Il Basello è condannato in contumacia a tre mesi di reclusione e L. 72 di multa.

Contravvenzione alla legge sul lavoro notturno

Cesco Giovanni di anni 60, di Udine; Pozzo Abramo di Albino di anni 14, Piani Alvino di Ermenegildo, di anni 12, Zamperini G. fu Giuseppe, di anni 32, tutti di Zugliano, sono imputati di contravvenzione alla legge sul lavoro notturno dei fornai, e precisamente nella notte del 9 settembre u. s.

Il proprietario del forno Zamperini e il capo fornaio Cesco sono condannati ciascuno a L. 30 di multa; i due ragazzi vengono assolti.

Furti campestri

Gabino Enrico fu Pietro di anni 33, di Rizzolo, la notte del 31 luglio scorso, rubò due quintali di fieno del valore di L. 6 in danno di Luigi Gressani. E' condannato a 7 giorni di reclusione.

Lanziutto Dorina di Giovanni di anni 23, di Variano, il 22 agosto scorso, rubò verze e fagioli da un campo non suo.

Viene condannata a tre giorni di reclusione con il beneficio della legge Ronchetti per 5 anni.

Caccia abusiva

Del Giudice Pietro fu Leonardo di anni 30, di Vissandone, il giorno 9 luglio scorso fu messo in contravvenzione perchè andava a caccia, mentre la stagione della caccia non era ancora aperta.

E' condannato alla multa di 50 lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 25. — Pressione. In Europa la pressione massima è 762 in Bulgaria minima 744, nel Mar Bianco e sulla Manica.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro poco ha variato al nord, ancora disceso altrove, fino a 4 mm. al sud e in Sicilia; temperatura irregolarmente variata al Sud e in Sicilia, diminuita altrove. Venti forti del terzo quadrante al Centro, nelle Puglie e in Sicilia, pioggie nella Vale Padana, in Toscana, pioggerelle in Liguria, nel Lazio.

Stamane cielo vario sulle isole e nell'Abruzzo, nuvoloso e coperto altrove, piovoso in qualche punto del Piemonte; barometro 761 in Sicilia, 757 in Liguria e Piemonte.

Probabilità: Venti meridionali forti al nord e fortissimi sul Golfo Ligure, forti sul rimanente Tirreno, moderati o forti altrove, cielo nuvoloso o coperto con pioggie specialmente al Nord, nel centro e in Sardegna, il Tirreno agitato, altrove mare mosso.

(Udine 25 ottobre)

Ore 8 termometro 10.8 — Massima 15 — Barometro 757 — Stato del cielo - Vario — Vento - Sud — Pressione - Calante.

CRONACA CITTADINA

Per i nostri emigranti che rimpatriano

I treni della sera riversano quotidianamente ora che s'approssima l'inverno, quasi un centinaio di emigranti che rimpatriano dopo avere compiuto all'estero la stagione lavoratizia. Quasi tutti non si fermano a Udine o nei dintorni, ma debbono riprendere il treno per proseguire o in Carnia o per la linea di Venezia. Siccome sino al mattino non vi sono partenze, i poveri emigranti sono obbligati a permanere in città tutta la notte. E non è certo una notte lieta. O perchè cadono nelle mani di quei soliti messeri, veri corvi della emigrazione, che s'aggirano nei pressi della stazione ferroviaria, che li conducono in certe osteriacce, che la prefettura per buone ragioni a quando a quando sospende, oppure passano la notte, in un riposo bestiale, sdraiati sul pavimento dell'atrio della stazione. Lo spettacolo ch'essi offrono non è decoroso nè per loro nè per la città, che pur vanta istituti che si prefiggono il compito di proteggere gli emigranti.

In attesa quindi che sorgano per iniziativa dello stato gli asili per gli emigranti, e in attesa che l'iniziativa privata provveda, non potrebbero, frattanto, i nostri emigranti, essere ricoverati nella sala di aspetto di terza classe?

Ci sembra che ne avrebbero diritto, tanto più che, data la loro qualità di passeggieri di terza e non di prima, si è certi ch'essi non hanno avuto il passaggio nè gratis nè a tariffa ridotta!

I nostri emigranti sono oppressi da leggi, da regolamenti, da istituti e anche da tasse, ma ben di rado son protetti o aiutati nei loro più urgenti bisogni.

Noi, per essi non chiediamo che la sala d'aspetto di terza classe; e siamo certi che se sarà accordata saranno riconoscenti!

Prede di guerra

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Governo un telegramma comunicante la seguente nota diramata dal Governo Turco agli stati neutrali:

« Il Ministero Imperiale degli esteri ha l'onore d'informare che in seguito alla dichiarazione di guerra alla Turchia da parte dell'Italia, il governo imperiale ha deciso che, in conformità ai principii di diritto internazionale, i bastimenti commerciali che saranno fermati dai propri agenti nelle acque territoriali ottomane e in alto mare saranno confiscati assieme alle merci italiane facenti parte del carico. Le merci neutre, non saranno passibili di confisca, a meno che non rientrino nella categoria degli articoli di contrabbando di guerra.

Croce Rossa

Il Comitato Centrale di Roma, quello Regionale di Bologna hanno pubblicato manifesti chiedendo il concorso degli italiani all'opera umanitaria della Croce Rossa Italiana nell'attuale guerra.

Sappiamo che come fu fatto in altre circostanze — anche indipendenti da guerra, la Società Friulana concorrerà all'opera pietosa verso i feriti e malati con cure e sussidi pecuniari fidandosi sulla sempre pronta risposta all'appello che verrà fatto.

Ancora sappiamo che senz'alcun avviso pubblico da parecchi paesi della Provincia furono fatte richieste d'agire di conformità ed anzi da Pordenone giunsero già alcune offerte.

In una prossima seduta della presidenza del Sotto-Comitato verranno determinate le pratiche da seguirsi per la raccolta delle offerte in città e fuori.

La Casa di Ricovero ringrazia

La prepositura della Casa di Ricovero ringrazia la spettabile Direzione del *Giornale di Udine* del regalo di due casse di birra fatto a questi ricoverati e ad essa pervenute in dono dalla Ditta Luigi Moretti.

Va e viene dal carcere

L'altro giorno usciva dal carcere, ove aveva scontata una pena per furto certa Venturini Anna fu Giuseppe di anni 53 da Campoformido.

Si vede che all'aria libera essa sentì la nostalgia della prigionia, ed entrata nello stallo dell'albergo all'*Aquila Nera* si fece sorprendere mentre rubava da un calesse un pacchetto di cartuccie da schioppo del valore di L. 3.50.

La donna fu subito arrestata e ricondotta nel carcere.

Beneficenza

Offerte pervenute alla « Cucina Popolare in morte del signor Giovanni Anderloni: Alcuni amici versarono alla cucina popolare Lire 26 per essere convertite in tanti pranzi da distribuirsi a famiglie bisognose.

Appendice del GIORNALE DI UDINE (4)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESSANDRO DUMAS

Eh! disse il conte di Haga colla stessa imperturbabilità di Cagliostro il signore aveva ancora a quell'epoca almeno dieci anni, giacchè assisteva in persona a quella memorabile battaglia? — Una terribile sconfitta, signor conte, rispose Cagliostro inchinandosi. — Meno crudele però della sconfitta di Crecy, disse Condorcet sorridendo. — E' vero, signore, soggiunse Cagliostro pur sorridendo; la sconfitta di Crecy fu cosa terribile in quanto che non fu solo un esercito, ma la Francia che fu battuta. Però converrete meco che quella sconfitta non fu una vittoria tutta leale da parte dell'Inghilterra. Re Edoardo aveva alcuni cannoni, circostanza ignorata da Filippo di Valois o, meglio, circostanza a cui Filippo non aveva voluto credere, benchè lo avessi avvertito, e detto di aver veduto coi miei occhi i quattro pezzi d'artiglieria comperati dai Veneziani da Edoardo. — Ah! ah! voi avete conosciuto Filippo di Valois? disse la signora Dubarry. — Madama, io aveva l'onore di far parte dei cinque signori che lo scortarono nell'abbandonare il campo di battaglia, rispose Cagliostro. Ero venuto in Francia col povero vecchio re cieco di Boemia, che si fece uccidere quando gli fu detto esser tutto perduto. — Oh! pel cielo, signore, disse La Perouse, non credereste quanto mi rincresca che invece di assistere alla battaglia di Crecy, non fosse stato presente a quella d'Azio. — E perchè, signore? — Perchè avreste potuto darmi alcuni particolari nautici, i quali, malgrado la bella narrazione di Plutarco, mi sono sempre rimasti oscurissimi. — E quali sono, signore? Mi sarebbe gratissimo il potervi essere di qualche utilità. — Dunque ci eravate? — No, signore, allora mi trovavo in Egitto, incaricato dalla regina Cleopatra di riordinare la biblioteca d'Alessandria, cosa ch'io ora in grado di fare meglio di chicchessia, avendo personalmente conosciuto i migliori autori dell'antichità. — E vedeste la regina Cleopatra, signor Cagliostro? sclamò la contessa Dubarry. — Come vedo voi, signora. — Era dessa tanto bella come dicesi? — Signora contessa, la bellezza è cosa relativa. Avvenente regina in Egitto, Cleopatra non avrebbe potuto essere a Parigi altro che una leggiadra crestaia. — Non dite male delle crestaje, signor conte. — Dio me ne guardi! — Dunque, Cleopatra era... — Piccola, snella, vivace, spiritosa, con due grandi occhi, naso greco, denti di perla, ed una mano come la vostra, signora, una vera mano da stringere scettro. Ecco, osservate, questo è un diamante che mi fu da lei regalato; era di suo fratello Tolomeo; dessa lo portava al pollice. — Al pollice! sclamò la signora Dubarry. — Sì, era la moda egiziana, ed io, come vedete, posso appena metterlo al mignolo.

E cavato l'anello, lo presentò alla signora Dubarry. Era un magnifico diamante d'acqua così maravigliosa e di lavoro così finito, che poteva valere trenta o quarantamila franchi. Esso fece il giro della tavola, e tornò a Cagliostro, che lo rimise tranquillamente in dito.

— Ah! m'accorgo, soggiunse poi, che voi siete increduli, incredulità fatale ch'ebbi sempre a combattere. Filippo di Valois non volle credermi quando gli dissi di schiudere la ritirata ad Edoardo; Cleopatra non volle credermi quando le dissi che Antonio sarebbe stato vinto; i Trojani non vollero credermi quando lor dissi, riguardo al cavallo di legno: Cassandra è inspirata; ascoltate Cassandra! — Oh! ma è cosa meravigliosa, disse la signora Dubarry smascellando dalle risa; davvero non trovai finora un uomo sì serio e divertente come voi. — Vi accerto, disse Cagliostro inchinandosi, che Giona divertiva molto più di me. Oh! il caro compagno! Non me ne scorderò mai! E quando fu ucciso da Saule poco mancò non perdessi la ragione. — Ma sapete, conte, che se continuate così, disse il duca di Richeliu, mi farete impazzire questo povero Taverney, il quale ha tanta paura della morte, che vi guarda con occhi spaventati, credendovi immortale? Orsù, ditelo francamente, lo siete, sì o no?

— Lo ignoro, ma so di poter affermare una cosa, cioè, che vidi tutte le cose e frequentai tutti i personaggi che citava poc'anzi. — Avete conosciuto Montecuccoli? — Come conosco voi, signor Favras, e forse più intimamente, essendo la seconda o terza volta che ho l'onore di vedervi, mentre vissi quasi più di un anno sotto la stessa tenda dell'abile strategico. — Avete conosciuto Filippo di Valois? — Come ebbi l'onore di dirvi, signor di Condorcet; ma quando rientrò in Parigi, lasciai la Francia e ritornai in Boemia. — E Cleopatra? — Sì, signora contessa, anche Cleopatra. Vi ho detto ch'ella aveva gli occhi neri come i vostri, ed il seno quasi sì bello come il vostro. — Ma conte, voi non sapete come ho il seno! — L'avete simile a quello di Cassandra, signora ed acciochè nulla manchi alla somiglianza, ella aveva, al par di voi, oppure voi com'ella, un piccolo segno nero all'altezza della sesta costola sinistra. — Oh! ma, conte, siete un vero stregone. — No, marchesa, disse il maresciallo di Richelieu ridendo, gliè l'ho detto io. — E come lo sapete voi?

Il duca allungò le labbra.

— Uh! disse, un segreto di famiglia.

— Bene, bene, soggiunse la signora Dubarry.. Davvero, maresciallo, si ha ragione d'imbellettarsi a doppio quando si viene in casa vostra. Or via, signore, disse poi volgendosi a Cagliostro; voi avete dunque il segreto di ringiovanire, giacchè, il vecchio di tre o quattromila anni come siete, sembrate averne quaranta appena. — Sì, signora, ho il segreto di ringiovanire. — Oh! se voleste ringiovanirmi? — E' inutile, signora; il miracolo è già fatto. Si ha l'età che sembra si abbia, e voi avete trent'anni al più. — E' una galanteria. — No, signora, è un fatto. — Spiegatevi. — Cosa facilissima; avete fatto uso del mio metodo per voi stessa. — Come? — Avete preso del mio elisire. — Io? — Sì, contessa; oh! non ve ne siete dimenticata. — Scherzate! — Contessa, non vi ricordate d'una casa della via San Claudio? non vi ricordate d'essere andata in quella casa per un affare concernente il signor di Sartines? non vi ricordate d'aver fatto un servigio ad un mio amico di nome Giuseppe Balsano? vi scordate che Giuseppe Balsano vi donò una boccettina d'elisire raccomandandovi di prenderne tre gocce tutte le mattine? non vi ricordate d'aver seguito il consiglio sino allo scorso anno, epoca in cui fu esaurito l'elisire? Se non ve ne ricordate, contessa, non sarebbe più dimenticanza, ma ingratitudine. — Oh! sig. Cagliostro, mi dite cose... — Che sono note a voi sola, lo so. Ma ove sarebbe il merito di essere stregone, se non si sapessero i segreti del prossimo? — Ma Giuseppe Balsano possedeva dunque, al pari di voi, la ricetta di questo mirabile elisire? — No, madama, ma siccome era uno dei miei migliori amici, gliene avevo dato tre o quattro ampolle. — E gliene restano ancora? — Non lo so. Da tre anni il povero Balsano è scomparso: l'ultima volta che io lo vidi fu in America, sulle rive dell'Ohio; partiva per una spedizione nelle montagne Rocciose, e poi mi dissero ch'era morto.

(*Continua*).

Si gettò dal treno in corsa
temendo uno scontro ferroviario

Le società che lanciano apparecchi per prevenire gli scontri ferroviari possono chiuder bottega. L'emigrante Concina Antonio d'anni 17, ha risolto per suo conto il problema.

Ieri egli rimpatriava con il treno della pontebbana che giunge a Udine alle 12.44; giunto poco prima della stazione di Tricesimo il Concina, vide dal finestrino un treno che s'approssimava in direzione opposta sull'altro binario. Il Concina — che dev'essere un ragazzo molto sveglialo — suppose uno scontro e non volendo rimanere vittima, eroicamente si gettò dal finestrino.

Gli altri viaggiatori, credendo che il Concina avesse voluto suicidarsi o che fosse caduto per disgrazia, suonarono il campanello d'allarme e scesero per raccogliere il caduto. Il quale non s'era prodotto che lievi escoriazioni: interrogato disse di non sentirsi male, solo gli era rimasto un po' di paura... per lo scontro!

I feriti di ieri

Vennero medicati ieri all'ospitale: Loi Giovanni Natale fu Giuseppe di anni 41, di Enemonza, operaio presso la ditta F.lli Dal Torso.

Il dott. Paravidino gli riscontrò una contusione al ginocchio destro con rottura della borsa sinoviale.

Salvo complicazioni guarirà in una ventina di giorni.

Zorzini Angelo fu Carlo di anni 66, di Cussignacco, contadino, riportò accidentalmente una contusione all'occhio destro; fu dichiarato guaribile in 14 giorni salvo complicazioni.

Fiori d'arancio

Ieri il distinto giovane Mario Nadali, residente in Alessandria d'Egitto, impalmò la gentil signorina Nadali Guglielmina.

Testimoni furono il signor Nadali Giovanni, fratello della sposa, ed il signor Elia Gabino, il quale offrì la tradizionale penna d'oro, colla quale venne firmato l'atto nuziale.

Ricchi furono i doni, fra i quali emerge una artistica pergamena.

Auguri agli sposi che ieri stesso partirono per un lungo viaggio.

(Vedere avviso in IV. pagina)

Arte e Teatri

Teatro Sociale

L'«Apostolo» di Paul Loyson

Ci dispiace non poter pubblicare, dovendo dare posto alle interessanti notizie della guerra in Africa, la relazione che il nostro valente critico teatrale ci ha mandata stassera sull'*Apostolo* di Loyson, rappresentato iersera al «Sociale».

Dobbiamo limitarci a pubblicare l'ultima parte del suo articolo:

Ad ogni modo *L'Aposolo* del Loyson è un capolavoro e ben meritò l'entusiasmo del pubblico che purtroppo scarsamente assisteva allo spettacolo.

L'esecuzione fu di quella perfezione impeccabile di cui è capace la Compagnia Andò; perfettissimo e lodevole ad ogni più riposta espressione drammatica il protagonista Piperno; molto bene Flavio Andò, le signore Paoli e Andò e tutti gli altri attori.

Questa sera una brillante commedia: *La signorina Josette mia moglie*, quattro brillantissimi atti di Gavault e Chaway.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Altri episodi della battaglia
Due ufficiali dei bersaglieri morti eroicamente

ROMA, 25, notte. — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che dalle porte che sboccano alle trincee entrano di continuo carriaggi carichi di morti e feriti.

L'inviato speciale dello stesso giornale ha visto trasportare anche i cadaveri di due ufficiali dei bersaglieri. Essi perirono da eroi durante la carica contro la cavalleria araba. Appena la cornetta aveva aveva squillato l'avanzata una fucilata colpì alla faccia uno dei due ufficiali, il quale percorse una quarantina di passi e poi cadde, mormorando: Addio... avanti... il Re!...

Il secondo ufficiale perì vittima degli arabi che spararono da un casciale.

Il conte Falvella, giovanissimo ufficiale napoletano, uccise un arabo mentre mirava a un capitano.

E' da segnalarsi inoltre la condotta dei cappellani delle ambulanze che furono coraggiosi e instancabili.

Ieri i due ufficiali periti ebbero degna sepoltura. E nella chiesa cattolica di Tripoli ebbero luogo, per essi, solenni funebri.

I feriti furono ricoverati negli ospedali della *Croce Rossa*.

Il generale Caneva visitò i feriti, intrattenendosi con essi oltre un'ora e distribuendo strette di mano e parole d'incoraggiamento.

Tra i nostri feriti sono ricoverati anche tre soldati turchi e tre contadini arabi. Questi sono piantonati. Essi furono tra i primi a ricevere i sacchi di orzo distribuiti dal governatore Borea Ricci, e verranno quindi, appena guariti, processati e forse fucilati.

Essi dissero di avere preso le armi contro di noi perchè i turchi glielo avrebbero imposto, assicurando che avrebbero ripreso Tripoli. Migliaia di soldati ottomani sarebbero sbarcati e avrebbero passato a fil di spada gli occupatori.

Sono giunte due cacciatorpediniere da Bengasi.

Hassuna pascià espresse il suo dolore per l'unione dei tripolini ai turchi.

UNA NOSTRA PATTUGLIA assalita dagli arabi
CINQUE ARABI UCCISI

ROMA, 25, (notte). — *Il* Giornale d'Italia *ha da Tripoli che trovandosi il capitano Caracciolo in pattuglia con il tenente dei bersaglieri Garofano e i carabinieri Tairoli e Gerardi, a un certo punto furono tutti accerchiati da una ventina di arabi.*

I nostri si difesero strenuamente e con grande coraggio. In breve riescirono a mettere in fuga gli assalitori che lasciarono cinque morti e tre feriti gravi.

La fucilazione di Hussein

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Oggi ha avuto luogo dinanzi al tribunale militare il processo contro Hussein, uccisore a tradimento di un soldato italiano contro il quale sparò alle spalle. L'udienza si tenne fuori della spianata del castello e cominciò alle 15. Una gran folla di arabi assisteva silenziosa ed attenta. Il processo durò soltanto tre quarti d'ora. Hussein fu condannato a morte e fucilato.

La folla araba che assisteva alla tragica scena si llontanò lentamente, commentando a bassa voce l'avvenimento.

I senussi di Tripoli
fanno arrestare un predicatore el Bengasi

ROMA, 25. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che è giunto colà un arabo bengasino, il più ardito ed influente dei senoussi della Tripolitania, ben noto sotto il nome di Sinusi el Bigin. Fu costui che spinse gli arabi di Bengasi, contro il Console Piacentini, e che gli ha lanciato fieri insulti e lo costrinse a partire per l'Italia, se voleva salva la vita, fu lui a sollevare gli arabi della Cirenaica e che organizzò la resistenza predicando la guerra santa, contro gli infedeli. Egli dopo lo sbarco delle nostre truppe, era fuggito a Gerba, dove però, appena riconosciuto, fu obbligato nel termine di 24 ore a partire. Non sapendo dove rifugiarsi, il bengasino, ritornò a Tripoli sotto falso nome ed ha subito ripreso a predicare la guerra santa ed incitare gli arabi contro i nostri, ma trovò un ostacolo insormontabile nei senoussi che non nutrono un gran odio per gli europei, ma sono invece contrari ai turchi. I senussi lo fecero arrestare.

Il "Derna" a La Spezia

SPEZIA, 25. (notte). — E' atteso l'ex-trasporto turco *Derna* che — appena carico di munizioni e di armi — tornerà a Tripoli.

I commenti al discorso di Gautsch

ROMA, 25, (notte). — I giornali della sera commentano il discorso di Gautsch; la *Tribuna* dice che in questo momento in cui l'anima della Nazione è sensibile per tutto ciò che riguarda la quistione di Tripoli, le dichiarazioni del ministro Gautsch non possono che rendere più affettuoso e più proficuo l'accordo tra i due paesi.

Le mine galleggianti ai Dardanelli

SALONICCO 25. — Le mine galleggianti inviate a Dardanelli non si sa ancora se saranno collocate, perchè si teme che la violenza della corrente le sposti.

Un battaglione di granatieri partito per Tripoli

ROMA, 25, (notte). — Oggi alle 21.30, con treno speciale è partito, per recarsi sul teatro della guerra, il VI battaglione del 1.o reggimento granatieri. Esso è composto di 854 uomini comandati dal maggiore Gregori e dai capitani Perricari, Gregori, Moretti, De Maffeis e Calabria.

Partirono anche 50 allievi carabinieri.

Erano a salutare i partenti i generali Pollio e Spingardi, molti ufficiali superiori e immensa folla entusiasticamente acclamante.

Un funerale a Taranto

TARANTO, 25.— Si celebrarono solennemente i funerali del sottocapo cannoniere Campassi Francesco morto in seguito a ferite riportate nel combattimento di Bengasi. Assistette immensa folla commossa. Intervennero gli ammiragli, il sindaco, l'on. Marcello comandante militare del piroscafo *Re d'Italia* sul quale giunsero i feriti.

L'ambasciatore Pansa a Roma

ROMA, 25. — Il *Messaggero* dice che l'ambasciatore d'Italia a Berlino comm. Pansa, il quale ha chiesto ed ottenuto di poter venire a Roma per qualche giorno, ha avuto stamane una lunga conferenza alla Consulta col ministro di San Giuliano intorno al conflitto italo-turco ed ai rapporti della Germania coi due belligeranti.

Il *Messaggero* dice di constargli che il ministro degli Esteri rimase assai soddisfatto delle assicurazioni avute in proposito dall'ambasciatore Pansa. Lo stesso giornale dice che contrariamente a notizia che è stata annunciata da varii giornali, il Duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, non ha lasciato la sua residenza, nè è stato preavvisato un suo viaggio a Roma.

Un generale Tartaro ucciso

CANTON, 25. — Il viceré informò il corpo consolare che il generale tartaro fu ucciso. La città è tranquilla. (*Stefani*).

UN COMUNICATO DEL MINISTERO DELLE POSTE sul servizio postale in Oriente

ROMA, 25. — Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica che, avendo la Turchia sospeso il servizio postale con l'Italia, l'amministrazione postale italiana si trova nell'impossibilità assoluta di garantire il recapito delle corrispondenze di qualsiasi genere dirette dall'Italia in quelle località dell'impero ove non esistono uffici postali austriaci, che a norma delle vigenti convenzioni internazionali rispondono delle lettere raccomandate ed assicurate italiane come delle proprie.

Ciò premesso il ministro delle Poste crede opportuno di ricordare la località ove esistono detti uffici sono: Alessandria, Beirut, Caifa, Cavalla, Costantinopoli, Dardanelli, Dede Agassch, Durazzo, Gerusaleumme, Giaffa, Isseboli, Janina, Karassunda, Mersina, Metelino, Prevesa, Rodi, Salonicco, Samsum, San Giovanni Medua, Santi Quaranta, Shio, Scutari d'Albania, Valona, Vetri, Samos.

L'elezioni legislative in Germania

BERLINO, 25. — I capi dei gruppi del *Reichstag* tennero oggi una riunione. Sembra che le elezioni legislative si faranno il 12 gennaio prossimo.

La rivoluzione in Cina
Come si avanzano i ribelli

PECHINO, 25. — Secondo rapporti consolari, le truppe imperiali hanno opposto ostinata resistenza a Nau-Jang, ove la popolazione sollevatasi iersera, ha incendiato l'yamen del governatore e si è dichiarata favorevole ai ribelli. Un vapore proveniente da El-Chanj, carico di soldati cinesi, giunti per ferrovia, a New Chang, battendo bandiera bianca, è giunto in un luogo chiamato Punto di Dieci Metri che gli insorti fortificano ed ha una grande importanza strategica, e che domina la strada ferrata e la via di accesso fluviale di Han Keu. Si dubita della fedeltà della guarnigione di Jang Jing, importante fortezza sull'Jang Tse. Le notizie da Sou Tchaou, da Tenan Fou e da altri centri non sono rassicuranti.

Secondo le ultime notizie da Sian Fou i ribelli fanno proposte ai musulmani di Han Tou. Sembra possibile che le proposte saranno accettate. Un telegramma segnala una sommossa avvenuta ieri a Kainfe da parte della popolzione. I soldati ed i funzionari hanno abbandonato la città. Da questi ultimi si annunzia ufficialmente che nessuna notizia è giunta della decima divisione partita il 17 ottobre per Han Keu.

Pechino rimane incrollabilmente fedele al trono. I tentativi di sobillazione dei repubblicani sono miseramente abortiti.

L'accordo fra la Francia e la Germania
per i compensi nel Congo

PARIGI, 25. — Il *Petit Parisien* dice che una comunicazione fatta iersera alla riunione del Consiglio dei ministri conferma che Cambon e Kiderlen fissarono le grandi linee dell'accordo pel Congo, precisandone anche le linee secondarie.

La Francia cederebbe da 250 a 300 mila chilometri quadrati al Camerum, la Germania abbandonerà alcune centinaia di chilometri quadrati al Togo; restano a risolversi alcuni particolari di qualche importanza. Si devono inoltre ridurre in forma di articoli le disposizioni su cui si raggiunse l'accordo. Per ciò occorreranno ancora due o tre colloqui.

Un buon argomento adottato dal Cilè per persuadere il Perù a negoziare

SANTIAGO DEL CILE, 25. — I ministri della Guerra e della Marina fanno di tutto per rendere più imponenti le manovre militari. I circoli militari ed anche la stampa, commentano favorevolmente tale dimostrazione militare del Cile, come solo mezzo per mantenere la pace, facendo comprendere al Perù la necessità di rinunciare alla sua politica di procazione e condurlo sul tereno dei negoziati diplomatici per risolvere la questione pendente.

Gravi parole d'un giornale inglese

LONDRA, 25. — La *Morning Post* scrive: Il progettato accordo tra la Germania e la Francia sembra tale che le due potenze possono accettarlo come definitivo. La soluzione della questione marocchina metterà fine a tutte le difficoltà che hanno per troppo lungo tempo turbato la tranquillità dell'Europa. Forse sarà riconosciuto nell'avvenire che l'attitudine dell'Inghilterra ha reso tale soluzione più facile, ma pel momento la Germania è più accanita che mai contro di essa e l'Inghilterra dovrà così tenersi sempre pronta ad una improvvisa sfida oltre il Mare del Nord. Ecco per l'Inghilterra il risultato principale dei negoziati di questa estate.

Importante dichiarazione del Presidente Taft

NEW YORK, 25. — Pronunciando un discorso ad Huron, nel Dakota South, il presidente della confederazione Taft ha annunziato che opporrà il suo veto a tutti i *bill* doganali, fino a che il congresso non avrà tutti gli elementi che possano servire di base alla modificazione delle tariffe doganali.

La Facoltà Italiana a Vienna

VIENNA, 25. — (*Camera dei deputati*). Si esaurisce la discussione in prima lettura del progetto relativo alla Facoltà giuridica italiana che vien rinviata alla commissione del bilancio.

IL CAMBI

ROMA, 25. — Il cambio per domani è 100.93.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 16 al 22 ottobre
(dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento	da L.	26.50 a 27.
Granoturco giallo	»	21.50 » 23.—
» bianco	»	21.50 » 22 70
Cinquantino	»	—.— » —.—
Avena	»	18.75 » 19.75
Segala all'ett.	»	14.10 » 14.25
Sorgorosso »	»	—.— » —.—

Legumi		
Fagiuoli alpigiani	da L.	—.— » —.—
» di pianura	»	32.— » 45.—
Patate	»	9.— » 12.—
Castagne	»	20.— » 40.—

Riso		
Riso qualità nostrana	»	41.— » 46.—
» giapponese	»	36.— » 37.—

Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	160.— a 200.—
Formaggio montasio	»	210.— » 230.—
tipo comune (nos.)	»	160.— » 180.—
pecorino vecchio	»	315.— » 330.—
lodigiano	»	230.— » 260.—
parmeggiano	»	220.— » 250.—

Burri		
Burro di latteria	da L.	315.— » 320.—
» comune	»	275.— » 285.—

Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.— » 185.—
» vacca (p. m.)	»	—.— » 165.—
» vitello (p. m.)	»	—.— » 150.—
» porco (p. m.)	»	—.— » —.—

Pollerie		al chil.a
Capponi	da L.	—.— a —.—
Galline	»	—.— » —.—
Polli	»	—.— » —.—
Tacchini	»	—.— » —.—
Anitre	»	—.— » —.—
Oche vive	»	—.— » —.—
» morte	»	—.— » —.—
Uova (al cento)		14.— » 15.—

Salumi		al q.le
Lardo	da L.	140.— a 170.—
Struto nostrano	»	160.— » 170.—

Foraggi		al q.le
Fieno dell'alta I qualità	da L.	8.25 a 9.60
» » II »	»	7.30 » 8.25
» della bassa I »	»	6.80 » 8.60
» » .I »	»	5.— » 6.80
Erba spagna	»	7.— » 9.25
Paglia da lettiera	»	4.50 » 5 85

Legna e carboni		
Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2.40 » 2.60
» » (in stanga)	»	2.30 » 2.50

Grani: Martedì 3 — Furono venduti Ett. 112 di granoturco, 50 di frumento e 20 di segala.

Giovedì 5. — Ett. 320 di granoturco, 70 di frumento e 26 di segala.

Sabato 7 settembre — Ett. 304 di granoturco 60 di frumento e 26 di segala.

Mercati poco animati.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.97
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	123.90
Austria (corone)	105.17
Pietroburgo (rubli)	267.88
Rumania (Lei)	99.65
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.65

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

25 ottobre Chiusura

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	101.75
» fine ottobre	102.—
» » » 3.1/2 0/0	102.—
Azioni Banca d'Italia	1403.—
» Banca Commerc. Ital.	802.—
» Credito Italiano	554.50
» Ferrovie Mediterranee	406.50
» Navigazione Gen. Ital.	365.—
» Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	163.50
Azioni Londra	12 96
» Svizzera	100.—

Borsa di Genova

25 ottobre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	101.77
» » » fine ottobre	101.82
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	101.77
Azioni Banca d'Italia	1406.—
» Banca Commer. Ital.	802 50
» Credito Italiano	55[illegible] —
» Ferrovie Meridionali	595.—
» » Mediterranee	405 —
» Navigazione Gen. Ital.	364.50
» Raff. Ligure Lombarda	345.—
» Acciaierie Terni	1.294 —
» Eridania	670 —
» Ansaldo Armstrong e C.	234.—

Borsa di Parigi

25 ottobre (Chiusura)
mercato fermo

Rendita francese 3 0/0	94 80
» Italiana 3.3/4 0/0	100.87
Cambio Londra a vista	25.16
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	78.56
Obblig. Ferrovie Lombarde	277.25
Cambio su Italia	99.—
Rendita Turca	88.47
Rendita Russa 1891	84.20
» » 1906	106 25
» » 1909	102.05
» Portoghese	66 —
Banca Commerciale	796.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6,5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30, D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 15.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 23.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.42 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.48

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.42 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.39.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a: Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a: Casarsa	6.50 - 8.58 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DO UDINE P. G. 7.8, 9.34, 11.35, 14.42, 17.50.

ARRIVI A SAN DANIELE 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

PARTENZE DA SAN DANIELE 6.50, 9, 11,59, 15,4, 17.14.

ARRIVI A UDINE P. G.: 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via San Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via San Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catudo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO

IV. pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.